



**ITINERARI TREKKING, VISITE GUIDATE,  
LABORATORI DIDATTICI  
BASSO CILENTO**

**SOCIETÀ COOPERATIVA ARCHEOARTE**



## PRESENTAZIONE

Il nostro territorio (Cilento e Vallo di Diano) è universalmente conosciuto per la grande ricchezza culturale che lo caratterizza.

Questa eredità rappresenta non solo il nostro passato e il presente, ma anche e soprattutto il nostro futuro, una risorsa da tutelare e valorizzare e che ci rende unici nel panorama internazionale.

Ma è ormai ampiamente noto come non sia sufficiente possedere una quota anche cospicua di beni culturali per attrarre automaticamente la domanda di consumo culturale.

Un territorio come quello italiano dotato di un così ampio e articolato complesso di emergenze archeologiche, di siti storico-architettonici, di beni artistici, di paesaggi culturali, di tradizioni storiche richiede un livello di progettazione adeguato per l'offerta dei servizi culturali che rendano facilmente fruibili i beni artistici.

Ciò significa, non soltanto rendere accessibili musei o aree archeologiche, biblioteche o parchi ambientali, ma qualificare la rete di servizi primari che ne favoriscano la corretta fruizione: informazione, comunicazione, trasporti, ricettività turistica, ecc. Rilanciare il turismo e il turismo culturale significa, dunque, creare quelle condizioni di sviluppo in una logica territoriale omogenea, creare occupazione e fare del turismo il più importante settore industriale su cui contare per la crescita.

A tal riguardo la Soc. Cooperativa ArcheoArte nata dalla passione di un gruppo di professionisti, nel settore dei Beni Culturali, per il proprio territorio pone in essere interventi di valorizzazione

e di promozione proponendo modelli di conoscenza e fruizione integrativi ed innovativi.

La Cooperativa, in accordo al Codice dei Beni Culturali, realizza le proprie attività operando sia autonomamente, sia di concerto con le Soprintendenze, gli Atenei e i laboratori universitari, gli enti di ricerca, gli enti pubblici, nonché con altri soggetti pubblici e privati operanti nei settori di interesse.

Nello specifico la Soc. Cooperativa ArcheoArte è in grado di:

«Progettare e condurre campi archeologici didattici e laboratori di archeologia sperimentale;

«Fare ricerche sull'evoluzione storica ed architettonica dei centri storici;

«Progettare interventi di didattica del territorio e realizzare viaggi di istruzione per le scuole primarie, secondarie;

«Progettare e realizzare percorsi didattici rivolti alla ricerca, allo studio e alla valorizzazione di antichi mestieri, delle relative infrastrutture e dei contesti etnici, sociali ed economici;

«Effettuare progettazione, stampa e diffusione di pubblicazioni, opuscoli, libri, dépliant a carattere scientifico, divulgativo, didattico, turistico;

«Realizzare catalogazioni informatizzate, in accordo alle norme dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, di beni di interesse storico, artistico, archivistico ed

archeologico, nonché di beni archivistici e librari anche attraverso l'apporto di esterni alla Cooperativa.

Tutelare e valorizzare adeguatamente, anche in chiave turistica, le nostre ricchezze è un dovere, ma al tempo stesso una grande opportunità.

Le molte esperienze di successo dimostrano che c'è un'Italia che funziona, frutto di una lungimirante visione di programmazione pubblica e di una capacità di gestione manageriale di livello europeo.

I casi internazionali ci devono invece servire da ulteriore stimolo per migliorare e innovare ancora in questi settori.

Cultura e turismo possono realmente essere

un binomio vincente non solo per far uscire il Paese dalle secche della crisi, ma anche per ricondurlo su un nuovo percorso di crescita sostenibile e duratura.

## CHI SIAMO

SIAMO UN GRUPPO DI PROFESSIONISTI CON UNA PREPARAZIONE ALTAMENTE SPECIALIZZATA NEL SETTORE DEI BENI CULTURALI. NELLO SPECIFICO, I NOSTRI AMBITI DI FORMAZIONE SONO L'ARCHEOLOGIA, LA STORIA DELL'ARTE E LA COMUNICAZIONE.

LE NOSTRE COMPETENZE SONO SUPPORTATE DALLA PROFONDA PASSIONE PER IL NOSTRO TERRITORIO E LA RICCHEZZA CHE ESSO HA DA OFFRIRE.

## LE NOSTRE SPECIALIZZAZIONI

ARCHEOLOGIA  
ARCHEOLOGIA SPERIMENTALE  
STORIA DELL'ARTE  
GEOLOGIA  
MULTIMEDIA APPLICATI AI BENI CULTURALI  
DIDATTICA  
TREKKING

## EDUCARE AL PATRIMONIO

Educare al patrimonio. E' questo l'obbligo da cui nessuna istituzione che abbia tra i suoi fini quello educativo può più esimersi. Patrimonio è tra le espressioni più usate (e abusate) degli attuali panorami culturali-educativi, a causa di una non sempre giusta e corretta conoscenza dello stesso e della sua "estensione". Cos'è un patrimonio? Come si è formato? Come si conserva e soprattutto perché? Comunicare e valorizzare il valore di un patrimonio significa individuare e comunicare il genius loci di un luogo, le sue caratteristiche fondanti, i suoi tratti peculiari al fine di presentare questi come caratteristici di un luogo.

L'attuale panorama conoscitivo è caratterizzato da mode culturali sempre più globalizzate, da un approccio al sapere apparentemente più semplice perché sostenuto da tecnologie che ne permettono un accesso più semplice ed immediato, in realtà questo moltiplicarsi di conoscenze diventa davvero crescita culturale? Di fronte all'aumento di stimoli culturali il giovane (e anche, ahimè, l'adulto) sviluppa, spesso, un ascolto "disattento", incapace di tradursi in vero stimolo e conoscenza.

Dunque come si può educare al patrimonio evitando di comunicare chiusure locali (o peggio localistiche) pur mantenendo fermo il valore che l'attuale panorama tecnologico ci mette a disposizione anche, e soprattutto, in termini di accesso alla conoscenza?

In un mondo sempre più "ampio", dai confini culturali sempre più mobili che ci impongono continue riformulazioni delle nostre "mappe" conoscitive, la conoscenza di sé diventa l'unico modo per essere portatore di un "messaggio", per mantenere una identità che sia propria ma mai assoluta,

che sia arma contro la massificazione ma non contro la conoscenza dell'altro.

E' doveroso, dunque, sostenere e promuovere uno sforzo di ricerca e riappropriazione del proprio passato, di un passato in cui le comunità, ed in particolare i giovani, dovranno ricercare e trovare le ragioni del proprio essere e della propria storia, in modo da comprendere la propria specificità ed identità storica, così da cogliere anche le specificità altrui, saper leggere il divenire storico che differenzia le esperienze dei gruppi e dei singoli ma che al tempo stesso le renda tutte degne di essere rispettate e conosciute.

La Società Cooperativa ArcheoArte presenta qui un programma di interventi volti ad una più piena e consapevole conoscenza del territorio. Il programma nasce dalla consapevolezza che sul fronte della diffusione della cultura possono e si devono sviluppare forme di cooperazioni tese proprio a fare del territorio di riferimento un bagaglio patrimoniale di saperi ed esperienze oggi indispensabili per il giovane. E' necessario se non si vuole correre il rischio di svilire la miriade di azioni in atto di mero campanilismo culturale e scontati folclorismi. Oggi il territorio cilentano e valdianese è impegnato a vari livelli istituzionali in azioni e progetti che hanno, o dovrebbero avere, la forza di far riscoprire un patrimonio culturale, artistico ed ambientale di notevole portata.

E', però, indispensabile che in questo sforzo di recupero materiale dei beni ci siano proposte che, superando azioni di pura "promozione", seguano dei seri criteri scientifici e attuare, azioni mirate e qualitativamente nuove che

vadano a potenziale i ruoli e le proposte, gli sforzi che le scuole e le istituzioni svolgono nel recuperare alla memoria e all'esperienza il nostro territorio, la sua storia, la sua cultura e la sua e nostra identità.

### **BENE CULTURALE: TESTIMONIANZA AVENTE VALORE DI CIVILTÀ**

A qualificare il bene culturale in quanto tale è il fatto che la comunità che lo produce e che lo ospita lo riconosca come tale.

Attraverso questo processo la comunità riconosce la propria specificità culturale, le origini e le radici del suo essere e attiva un percorso di costruzione e continua ristrutturazione del processo identitario. In altre parole un gruppo esiste in quanto appartenente ad un flusso storico, e questo viene testimoniato e sostanziato dalle sue manifestazioni materiali (i beni culturali) ed i luoghi deputati alla loro conservazione e valorizzazione (i musei).

Il processo di riconoscimento è generato dallo studio e dalla conoscenza, e genera, a sua volta, la necessità di conservare "materialmente" il bene al fine da garantirne la continuità nel tempo, in modo da svolgere il ruolo educativo-identitario che gli è proprio.

A tal fine i percorsi tematici della cooperativa ArcheoArte propongono forme di lettura del territorio che "eleggono" a filo conduttore un elemento che sia un "segno" culturale, un tratto peculiare, tipico e quindi rappresentativo della storia del territorio che lo ha prodotto, ed esso può essere una certa produzione artistica-architettonica, un patrimonio archeologico, geologico, una

tradizione artigianale, enogastronomica o folklorica.

I territori cilentani e valdianesi posseggono un ricchissimo e vasto bagaglio di ricchezza, da questo bagaglio si è cercato di cogliere le sue più autentiche tipicità, ciò che più di altro sembra aver permeato lo spirito di questi luoghi e dei suoi uomini.

## COMPENSORIO BASSO CILENTO

*Il Cilento, un luogo giusto per un'iniziativa del genere. Più e più volte si è sottolineato che il comprensorio cilentano rientra in un territorio che fin dall'antichità è stato testimone di una grande civiltà vedendo crescere e svilupparsi una cultura che si è poi radicata sul territorio e continuata nel tempo. Questa volontà di mantenere, valorizzare e continuare quest'esperienza culturale, e questo desiderio di conservare il patrimonio artistico, archeologico e storico è un obiettivo importante anche, e forse soprattutto, per la Società Cooperativa ArcheoArte che proprio in tal senso opera sul territorio. Un obiettivo che stiamo perseguendo attraverso una serie di programmi integrati perché riteniamo che il nostro territorio possa costituire il baricentro di una valorizzazione culturale importante non solo a livello locale ma anche per l'intera Campania. In questo progetto abbiamo, così, individuato per le sue caratteristiche e peculiarità – l'areale del Basso Cilento – dove le evidenze archeologiche diventano un tutt'uno con l'aspetto geomorfologico restituendo al visitatore un perfetto connubio "storia - ambiente" raro, in altri contesti. Si potrebbe quasi coniare il detto "sei ciò in cui vivi" perché questi luoghi ti modellano, ti formano, ti fanno evolvere. Ed è proprio ciò che è accaduto qui dagli albori della civiltà. E' un luogo comune più volte letto, certamente, ma in questi contesti incarna perfettamente il suo significato etimologico. Allora, noi di ArcheoArte siamo lieti ed orgogliosi di condurvi a San Giovanni a Piro ed alle sue incantevoli frazioni di Bosco e Scario, un vero incanto sul mare, Policastro Bussentino e le sue antiche vestigia, Sapri e la sua villa patrizia ma anche Laurito, Morigerati, Roccagloriosa, Torraca, solo per citarne alcuni, certi che ne rimarrete incantati.*

### SAN GIOVANNI A PIRO, UN PERCORSO TRA NATURA E STORIA: INTERA GIORNATA

#### **1.A. Visita al monastero di San Giovanni Battista**

*Visita al monastero di San Giovanni Battista, in località Ceraseto, così chiamata per la grande quantità di alberi di ciliegio un tempo lì presenti. È uno dei pochi complessi dell'area cilentana che possiede una robusta solidità architettonica sia nell'edificio di culto che nella torre merlata. Quest'ultima, costruita nella parte occidentale a scopo di difesa e di avvistamento sul mare, è alta circa 15 metri. Si narra che sia la Chiesa sia la Torre fossero collegate, attraverso un camminamento sotterraneo, ad una grotta posta sul fianco orientale del Monte Bulgheria, ove i monaci erano soliti rifugiarsi in caso di incursioni ed attacchi pirateschi. **Percorso trekking alla Grotta del Ceraseto** (a scelta e da comunicare).*

#### **Pausa pranzo**

#### **1.B. Visita al borgo ed al museo di Ortega a Bosco**

**1.C. Gita in barca lungo la costa con particolare riguardo alla grotta preistorica della Molara sottolineando gli aspetti evolutivi sia di ambito archeologico che geologico.** Sarà garantita inoltre la possibilità di fermarsi in una della più belle spiagge della costa per un bagno nelle sue acque cristalline.

**Itinerario offerto da ArcheoArte: 7 € cadauno, più', a scelta, pranzo in ristorante convenzionato ArcheoArte o pranzo a sacco.**



## SAN GIOVANNI A PIRO



Situato a 450m. s.l.m., San Giovanni a Piro si caratterizza di una architettura di chiaro impianto medioevale. L'insediamento più massiccio del paese è dominato dai caratteristici profili della Chiesa madre e della torre campanaria. Cinto in passato da mura a scopo difensivo, il borgo è oggi di difficile accesso e quasi impenetrabile alla circolazione veicolare elemento che ne sottolinea ed evidenzia il vissuto storico, trasmettendo al visitatore una forte e suggestiva atmosfera di antichità. La caratteristica primaria dell'insediamento è il suo perfetto connubio con l'ambiente paesaggistico, nel quale si prolunga con mura di confine, terrazzamenti, muretti di sostegno e viuzze pavimentate, costruiti utilizzando la stessa pietra utilizzata per costruirne le case.

## BOSCO



Frazione di San Giovanni a Piro. Era Comune all'inizio dell'800 e famosa perché durante i moti cilentani del 1828, osò ribellarsi alla monarchia borbonica. Il maresciallo de Re rase al suolo il borgo, proibendone la ricostruzione. Un'opera di José Garcia Ortega, allievo di Picasso, mentre trascorreva nel borgo una parte del suo esilio, ci ricorda questo avvenimento. 196 maioliche, incastonate su una parete nei pressi della fontana del Sambuco. Attualmente sono visitabili la casa dell'artista su prenotazione e il museo dedicato alle sue opere, inoltre il borgo conserva ancora un centro storico caratteristico ed un belvedere straordinario sul Golfo di Policastro.

## SCARIO



Riguardo ad origini e toponimo del borgo di Scario, sebbene la denominazione attualmente confutata è quella che lo farebbe risalire a Skariòs ovvero piccolo cantiere navale, urge ricordare che secondo la tradizione locale, popoli sabellici pare siano giunti in questi luoghi attratti dalla mitezza del clima e dalla bellezza del luogo. Costoro potrebbero aver stanziato in questi territori fino all'inizio della grande espansione coloniale ellenica nell'Italia meridionale. Intorno al 470 a.C. i Greci, in cerca di nuove terre da coltivare e nuovi approdi per i loro traffici, potrebbero aver approdato nella Marina dell'Olivo e, una volta messi in fuga i Sabelli, costringendoli a rifugiarsi sui monti, si sarebbero stabiliti sul posto, dando vita ad un piccolo villaggio col nome di Skaiòs, termine che significava "poco propizio", "sfavorevole", ad indicare, probabilmente la difficoltà di approdo. In realtà, mettendo al bando leggende e tradizioni popolari, un reale insediamento è assai attendibile in quanto, nel 1924, nel corso di scavi operati per la costruzione del cimitero di Scario, furono rinvenuti presso la Marina dell'Olivo alcuni reperti archeologici. Stando alle fonti, inoltre, nell'agosto del 44 a.C., lo stesso Marco Tullio Cicerone, proveniente da Velia, sarebbe sbarcato nel Porto dell'Olivo per una breve sosta rimanendo incantato dalla stupenda natura. All'epoca, Skarius oltre a essere un importante mercato ittico, era divenuto, grazie all'abilità ed all'esperienza dei suoi marinai, anche un considerevole centro di produzione di garum, la speciale salsa di pesce di cui i cittadini romani erano particolarmente ghiotti. Al tempo delle incursioni barbariche in Italia, Skarius pare sia stata completamente distrutta dai Vandali di Genserico a cui trovarono scampo solo pochi abitanti trovando rifugio sulle impervie rocce della Masseta. Nel 1534 l'Imperatore ottomano Solimano II affidò il comando dell'armata navale turca ad un famigerato e sanguinario pirata dell'epoca: Khair-ed-Din- Barbarossa. Questi entrò nel Golfo di Policastro, e sbarcò nel Porto dell'Olivo mettendo a ferro e fuoco prima Policastro e poi Scario. Solo verso la seconda metà del '600 alcuni coraggiosi pescatori, ridottisi i pericoli provenienti dal mare, vi costruirono una taverna e poche case. In tal modo Scario, a poco a poco, poteva risorgere ancora una sulle antiche rovine e sulle ceneri della sua lunga e tormentata storia.

*Nel periodo invernale, per rendere il tour più gradevole è possibile scegliere, dopo il tour principale della visita al Cenobio di San Giovanni a Piro, o il percorso relativo a Bosco (1.B) o a Scario (1.C). Nel periodo estivo, invece, il tour principale sarà quello di Scario al quale si potrà affiancare o il percorso relativo a San Giovanni a Piro (1.A.) o a Bosco (1.B).*



## ROCCAGLIORIOSA - BOSCO, QUANDO LA STORIA RACCONTA IL CILENTO: INTERA GIORNATA

*Visita all'abitato antico di Roccagloriosa. Situato lungo la pendice occidentale del Monte Capitenali, a controllo del vasto territorio fra le medie e basse valli del Mingardo e del Bussento. La visita può prevedere un percorso trekking con cui raggiungere gli scavi dell'importante centro lucano di IV sec. a.C. Sarà inoltre possibile visitare i due musei archeologici che conservano gli importanti ritrovamenti sia della necropoli che dell'abitato.*

*Pausa pranzo*

*Bosco: visita al borgo e al museo di Ortega.*



## ROCCAGLIORIOSA



Gia' a partire dal VI-V° secolo A.C. questo piccolo paese puo' vantare una presenza sul territorio, con un popolo, i Lucani, che raggiunse il suo massimo sviluppo intorno al III° secolo A.C. cosi' come testimoniano i numerosi reperti archeologici ritrovati. Il primo centro abitato dell'attuale Roccagloriosa nacque sulla rupe del Monte S.Giacomo, oggi conosciuta dai piu' come "le Chiaie". Questo primo centro abitato venne distrutto dai Crotonesi, cosi testimonia una lapide del 1842. I profughi poi migrarono piu' ad est, verso un falso piano denominato i "Capitenali", qui si sviluppo' l'abitato di "Orbitania" che conobbe il suo maggior splendore e sviluppo durante il periodo lucano. In seguito si spostarono ad ovest verso una rupe chiamata "Armo" e qui fondarono "Patrizia" centro localizzato con l'attuale rione di Rocchetta. Durante l' VIII° e IX° secolo gli abitati furono oggetto di numerose e violente scorrerie da parte dei Saraceni. Solo quando nel X° secolo queste cessarono del tutto ed ini-

ziò un periodo in cui i monaci poterono stabilirsi in particolar modo nella zona del “Mercurion”, situato tra Puglia e Basilicata. In questo tempo, fuori dalle mura di Roccagloriosa , viene eretto il monastero benedettino di “S. Mercurio”, che nel XII° secolo viene destinato ad accogliere le monache cistercensi. In seguito il piccolo feudo passo sotto i “Sanseverino”, poi ai “Carafa” nel XVI° secolo, ai “Capece” ed infine ai “D’Afflitto”, famiglie nobiliari e aristocratiche il cui dominio e ancora oggi testimoniato dai numerosi palazzi nobiliari di cui e’ costellato il borgo.

*Itinerario offerto da ArcheoArte: 7 € cadauno, più', a scelta, pranzo in ristorante convenzionato ArcheoArte o pranzo a sacco.*

## **PALINURO - SAN SEVERINO DI CENTOLA, NELLA TERRA DEL MITO**

*Visita al promontorio e all' antiquarium, Visita al borgo abbandonato di San Severino di Centola.*



## PALINURO



Frazione marina del comune Centola, conserva tracce di un insediamento Enotrio ed una necropoli molto importante in località Tempa della Guardia. Secondo il mito nei pressi del Capo omonimo il nocchiero di Enea incontrò la sua morte nel mare che bagna il golfo e gli indigeni eressero un cenotafio per evitare l'ira degli dei. Oggi è possibile vedere i reperti rinvenuti a Palinuro in un piccolo antiquarium in località Ficocelle.

## SAN SEVERINO DI CENTOLA



San Severino di Centola è un borgo medievale abbandonato situato sulla sommità di un colle. Il borgo era noto come "San Severino de Camerota", di cui fu casale per un lungo periodo, mentre dopo il 1861 prese l'attuale denominazione di San Severino di Centola. Il casale conserva ancora i caratteri architettonici del borgo medievale che si è adattato al luogo e «si affaccia sul fiume Mingardo». Lo sviluppo successivo del villaggio conserva tracce dei periodi longobardo, angioino, aragonese, del Seicento, del Settecento e vi sono tracce più marcate dell'Ottocento, mentre le tracce della prima metà del Novecento sono legate all'ultimo periodo di vita di San Severino con l'abbandono da parte degli abitanti e alla sua progressiva "distruzione". Non c'è dubbio che il colle venne scelto per la sua posizione strategica di difesa e di controllo del territorio, per la facilità di collegamento visivo dei propri sistemi difensivi con gli altri presenti nella zona. Al termine del regno della dinastia aragonese, quando il Mezzogiorno d'Italia dopo un breve periodo di divisione tornò ad essere unito sotto il dominio della monarchia spagnola, in alcuni documenti della prima metà del XVI secolo, viene segnalata la consistenza delle opere fortificate nella provincia di Salerno e apprendiamo che San Severino di Camerota aveva «muros buenos y castillo fuerte al pié de la tierra en una rocca», di cui non restano tracce sufficienti che rendano leggibile la loro forma originaria. Il complesso più antico, costruito nella zona più alta e arroccata del colle sullo strapiombo della "Gola del Diavolo", probabilmente risale al X-XI secolo.

***Itinerario offerto da ArcheoArte: 7 € cadauno, più', a scelta, pranzo in ristorante convenzionato ArcheoArte o pranzo a sacco.***

## SAPRI – LAURITO: TRA STORIA ED ARTE

*Visita alla Villa Romana e agli Scavi archeologici di Sapri, in località Santa Croce.*

*Passeggiata nel centro storico del comune di Laurito con visita agli affreschi del '400. Essi ornano le pareti e la volta crociera di una cappellina gotica inglobata nella chiesa di San Filippo d'Agira, il cui culto è dovuto alla presenza di monaci bizantini attestata a Laurito dal X sec., gli affreschi sono databili alla seconda metà del Quattrocento e rappresentano una delle testimonianze più integre del patrimonio storico-artistico cilentano, in gran parte disperso o mal conosciuto. Si prosegue la passeggiata presso il fiume Utria con visita all'antico mulino e ai ruderi dell'antica cappella di San Vito.*

*Grazie ad un sentiero sarà possibile ammirare i castagneti, risorsa tradizionale del Cilento interno, torrenti, e le cosiddette "nevere", vasche in muratura che permettevano la compattazione della neve per creare blocchi di ghiaccio, utilizzati tradizionalmente nelle ghiacciaie per la conservazione del cibo.*



## SAPRI



Occupa una felice posizione al centro del golfo di Policastro ed è meta di un notevole flusso di villeggiatura costiera. Ma è anche un luogo ricco di storia. In località S.Croce sono stati individuati i resti di una struttura termale riferibile a un complesso residenziale marittimo di fine età repubblicana (I sec. a.C.), con una frequentazione che arriva fino al V sec. d.C. A questi resti si aggiungono evidenze di una struttura portuale privata riferite alla villa che attualmente si trovano sommerse nel tratto di mare antistante le terme al di là della S.S. 18. Queste strutture dette Pilaie si riferiscono ad un molo che permetteva l'attracco diretto ai naviganti che giungevano alla villa. E' da visitare il centro storico, nella cui piazza Plebiscito è conservata una stele funeraria di epoca romana, e i palazzi residenziali estivi di epoca settecentesca fatti costruire dai signori di Torraca, sotto la quale era sottoposta Sapri a quell'epoca.

## LAURITO



Il comune sorge alle pendici del boscoso Monte Fulgenti, con una felice posizione sulla Valle del Mingardo che permette la fiorente coltura del castagno, che insieme all'olivicoltura è tra le attività agricole più importanti del paese. Il territorio era già frequentato in epoca lucana (V sec a.C.). Per l'epoca successiva e fino alla tarda romanità si notano in base alle ricognizioni di superficie una continuità di abitato legata alla produzione agricola. Per quanto riguarda il primo periodo medievale ad una situazione di comunione di un insediamento laico e uno ecclesiastico (toponimo la Massa) si aggiunsero i cosiddetti monaci greci, che giunsero in Italia nel periodo della guerra gotico-bizantina (535-553) e si insediarono nelle terre del meridione sottratte ai Goti. Il flusso migratorio aumentò tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo a causa della conquista da parte degli Avari della penisola Balcanica e continuò nel secolo successivo a causa della persecuzione iconoclasta. Il popolamento del territorio avveniva tramite l'aggregazione di più eremi che sorgevano lungo una via montana, appartata, spesso scavata su pendii impervi, detta lavra (poi corrotta in laura). Di queste laure la più antica è probabilmente la cappella rurale della Madonna del Cielo (l'Assunta) che tradisce una sovrapposizione controriformata seicentesca dell'antico culto italo-greco della Vergine Odighitria. Con l'avvento dei Normanni nel 1077, Laurito diventa casale dello stato di Cuccaro Vetere, che passò poi sotto il controllo Angioino e insieme al quale Laurito subì le conseguenze della guerra del Vespro combattuta contro gli Aragonesi. Il paese conserva ancora tracce degli edifici costruiti nel corso dei secoli. Il meglio conservato è il palazzo Baronale Speranza.

***Itinerario offerto da ArcheoArte: 7 € cadauno, più', a scelta, pranzo in ristorante convenzionato ArcheoArte o pranzo a sacco.***

## SCARIO – MORIGERATI, DALLA COSTA ALLE GOLE DEL BUSSENTO PER IL CILENTO PIÙ BELLO

### *Programma*

**Scario:** Tour gita in barca lungo la costa con particolare riguardo alle grotte preistoriche della Molara e la grotta dell'acqua sottolineando gli aspetti evolutivi sia di ambito archeologico che geologico. Sarà garantita inoltre la possibilità di fermarsi in una della più belle spiagge della costa per un bagno nelle sue acque cristalline.

**Morigerati:** Visita all'antico borgo medievale (268 m s.l.m.). Anch'esso luogo di immigrazione di monaci italo-greci che si dice fossero stanziati su un'altura dall'altra parte del Bussento, essi portarono con sé la sacra icona di San Demetrio da allora patrono del paese. Da visitare: Chiesa San Demetrio, Ponte medievale, Museo etnografico.



## MORIGERATI



La sua origine viene fatta risalire ad un gruppo di monaci italo greci che, nel VIII secolo d.C. si rifugiarono nell'Italia meridionale alla ricerca di luoghi tranquilli e adatti alla contemplazione. Nel Trecento entrò a far parte dei possedimenti della famiglia Sanseverino. L'accesso al borgo è il palazzo baronale, nel quale è ancora possibile ammirare la cappella privata dedicata alla Madonna delle Grazie e nella quale si conserva una statua lignea della Madonna del latte risalente al 1600. A pochi chilometri dal centro abitato di Morigerati sorge la sua frazione Sicili. Secondo la tradizione Sicili doveva essere un importante centro abitato già nel XVI secolo quando divenne sede baronale dei De Stefano, che tennero il feudo fino ai primi dell'800. A questa famiglia si deve la costruzione in quel secolo della chiesa dell'Annunziata che sorge sul sito di una antica edicola italo greca dedicata a San Teodoro.

**Itinerario offerto da ArcheoArte: 7 € cadauno, più', a scelta, pranzo in ristorante convenzionato ArcheoArte o pranzo a sacco. Da aggiungere il costo di ingresso Oasi di 5 €.**

## MARINA DI CAMEROTA – ROCCAGLIORIOSA: PREISTORIA E STORIA TUTTO D'UN FIATO

*Visita alla Grotta della Cala, Muvip (Museo Virtuale del Paleolitico) e costa di Marina di Camerota.  
Visita all'area archeologica di Roccagloriosa.*



## MARINA DI CAMEROTA



Trattasi di un sito preistorico fra i più importanti al mondo. Negli anni '60 furono rinvenuti resti dell'uomo di Neanderthal e dell'Homo Sapiens. Per i visitatori è come ritrovarsi faccia a faccia con la preistoria. Grazie ad una passerella lignea è possibile percorrere un tracciato all'interno dell'anfratto osservando, tra l'altro gli scavi archeologici ancora in corso. L'intero allestimento è stato curato nei minimi dettagli dagli esperti dell'Università di Siena, in sinergia con Soprintendenza e Direzione Del Museo virtuale del Paleolitico di Marina di Camerota. L'origine del Comune è legata alla leggenda di Palinuro, nocchiero di Enea che s'invaghì di una bellissima fanciulla di nome Kamaratòn. Molto più realisticamente, pare che Camerota sia stata fondata nel VI sec. a.C. dai Focci. Il suo nome probabilmente deriva dal greco Kamaratòn, cioè costruzione ad arco. La cittadella si sviluppò intorno ad un castello fortificato; si succedettero numerose dominazioni. Pur essendo una città fortificata, fu occupata e saccheggiata più volte dai pirati saraceni, che la occuparono dall' 868 al 915. Nel luglio del 1552 la potente armata turca assalì la cittadella devastando, saccheggiando e uccidendo. Molti furono fatti prigionieri. Dopo tali eventi furono ristrutturate e costruite molte torri di avvistamento. Poi il marchesato di Camerota vide l'alternanza di vari casati nobili, tra cui i Sanseverino, i Di Sangro, i Marchese e gli Orsini.

***Itinerario offerto da ArcheoArte: 7 € cadauno, più', a scelta, pranzo in ristorante convenzionato ArcheoArte o pranzo a sacco.***

## IL CASTELLUCCIO DI LICUSATI, LA STORIA TRA CIELO E MARE

*Grazie al lavoro della sottosezione CAI-Montano Antilia è stato recuperato questo sentiero ad anello ad alta difficoltà che parte dal vecchio ponte ferroviario di San Severino di Centola per poi salire sul Monte Bulgheria e camminare lungo la via che congiungeva i punti strategici di avvistamento sulla valle del fiume Mingardo, passando per Punta Epitaffio e il Castelluccio di Licusati o Castello di Mandelmo, una fortificazione di origine longobarda poi recuperato dai Normanni e in seguito distrutto durante la guerra del Vespro (1282-1302). Infine, il sentiero giunge al fiume nel quale è possibile fare acqua-trekking (obbligo di scarpe da scoglio) e ritornare così al borgo di San Severino di Centola.*



### LICUSATI



La sua storia mescola fantasia e verità storica. Di fatto si trova una maggiore documentazione storica di Licusati come nucleo abitativo legato al cenobio di San Pietro, fondato dai monaci italo greci nel IV secolo e solo successivamente monastero bizantino (dopo il 968). Nel caso di Licusati, in riferimento a San Pietro, in origine era una lavra (grotte, cavità, alberi), in cui la vita era prevalentemente appartata e dedicata al culto religioso. Fu conquistato poi dai Normanni sotto la guida di Roberto il Guiscardo (1077), assorbendolo nel Ducato di Puglia, con Salerno come Capitale. Licusati faceva parte anche del distretto amministrativo civile di Policastro, diocesi che era stata riorganizzata sotto il metropolita di Salerno, ma il vescovo non aveva nessun potere sul paese, per la sua impostazione greca. Un altro importante momento storico e politico per Licusati è rappresentato dal passaggio, di Gioacchino Murat, il quale portò gli ideali conquistati dalla Rivoluzione Francese, promuovendo nascita del comune nel 1808, poi assorbito da Camerota nel periodo fascista. Anche Licusati prende parte ai moti rivoluzionari del Cilento del 1828.

***Itinerario offerto da ArcheoArte: 7 € cadauno, più', a scelta, pranzo in ristorante convenzionato ArcheoArte o pranzo a sacco. Da aggiungere il costo di ingresso Oasi di 5 €.***



## POLICASTRO, UN LUOGO RICCO DI STORIA E ANTICHITÀ

*Visita al centro storico di Policastro sulle tracce delle evidenze archeologiche che spaziano da epoca greco romana ad epoca medievale.*



## POLICASTRO



Policastro era sicuramente già frequentata nel VI secolo a.C., forse da parte di popolazioni dell'entroterra. Nel 471 a.C., Micita, tiranno di Reggio, decise di inviare nella zona un gruppo di coloni. Tra il IV e il III sec. a.C., la città finì probabilmente in mano ai Lucani o ne subì fortemente l'influenza. È in questo momento che si operò anche un ulteriore potenziamento delle fortificazioni, con l'edificazione di una nuova cinta muraria. Dopo la fine delle guerre puniche, il Golfo di Policastro venne a trovarsi al centro degli interessi politici e commerciali dei Romani. Una parte della città romana di questo periodo è ancora visibile, perfettamente conservata, nell'area del centro storico di Policastro Bussentino. Al silenzio degli autori, però, suppliscono le fonti archeologiche per opera dell'Associazione Etruria Nova Onlus e dirette dalla Dott.ssa Elena Santoro. La frequenza degli interventi di potenziamento delle opere a difesa dell'abitato, che si susseguono tra il XII e il XV secolo, si spiega anche con le complesse vicende che, videro l'alternarsi di diverse famiglie nobiliari al controllo della città, nonché della cruenta contesa tra Angioini e Aragonesi per il controllo del Regno di Napoli. Policastro fu interessata da una serie di incursioni saracene. Nel 1532 e nel 1543 il pirata detto il Barbarossa, saccheggiò il paese e ne fece schiavi gli abitanti. Pochi anni dopo, nel 1552, la città fu nuovamente assalita dall'armata turca.

***Itinerario offerto da ArcheoArte: 7 € cadauno, più, a scelta, pranzo in ristorante convenzionato ArcheoArte o pranzo a sacco. Da aggiungere il costo di ingresso Oasi di 5 €.***

## AGROPOLI: VISITA DELLA CITTÀ

*Luoghi visitati: scaloni e la Porta d'ingresso al centro storico, borgo antico, Castello angioino-aragonese, Chiesa Madre dei S.S. Pietro e Paolo, Chiesa Santa Maria di Costantinopoli, Scoglio San Francesco.*



## AGROPOLI



Agropoli, “città alta”, è sita su un promontorio a picco sul mare. Divenne sede di vescovado e centro principale dei superstiti territori bizantini della Lucania tirrenica. Cadde poi in mano ai Saraceni. Segui l'avvicendamento dei Normanni, Svevi, Angioini e Aragonesi. Dal 1660 al 1806 il feudo di Agropoli appartenne ai Sanfelice, nobile famiglia. Le incursioni barbaresche del XVI e XVII secolo spopolarono il territorio al punto da ridurre gli abitanti a solo qualche centinaio. Durante il dominio napoleonico da Agropoli partirono sanguinose azioni contro il brigantaggio della zona.

*Itinerario offerto da ArcheoArte: 7 € cadauno, più', a scelta, pranzo in ristorante convenzionato ArcheoArte o pranzo a sacco. Da aggiungere il costo di ingresso Oasi di 5 €.*

## TORRACA: UN VIAGGIO NEL PASSATO

*Visita al castello di Torraca*



## TORRACA



Poco conosciamo delle sue origini, che sembrano risalire al sec. X d.C. e sono da attribuire a popolazioni di matrice greca. L'ipotesi più probabile è che furono gli stessi abitanti della costa, distante circa 10 Km dal borgo, spinti dalle devastazioni dei Saraceni nel 915 a rifugiarsi sulle colline e a fondare il nuovo rustico centro abitato. Durante la guerra del Vespro fra angioini ed aragonesi, l'antico borgo costituì uno dei principali fortificati angioini dell'entroterra. Nel 1806 il paese subì l'assalto delle truppe francesi, che dettero alle fiamme gran parte dell'abitato e saccheggiarono il Castello Baronale esportandone quadri, statue ed altri oggetti di valore. Carlo Pisacane nel giugno del 1857, dopo lo sbarco a Sapri, venne a Torraca nella storica piazzetta dell'Olmo, tenne un famoso discorso, incitando il popolo alla rivolta.

*Itinerario offerto da ArcheoArte: 7 € cadauno, più, a scelta, pranzo in ristorante convenzionato ArcheoArte o pranzo a sacco. Da aggiungere il costo di ingresso Oasi di 5 €.*

# TORTORELLA: UN BORGO RACCONTA

*Visita al borgo di Tortorella*



## TORTORELLA



Il paese ebbe origine poco prima dell'anno mille ad opera di genti scampate alle scorrerie dei pirati saraceni. Dell'epoca rimangono preziose testimonianze architettoniche tipicamente medioevali. Fra queste la Chiesa Madre della Collegiata, risalente all'XI sec. caratterizzata da un pregevole portale cinquecentesco e porzioni delle mura di cinta in cui si apre la porta sudorientale.

Le mura sono di epoca normanna poi rinforzate dagli angioini durante la guerra del Vespro. Nel XIV sec. Tortorella diventò uno dei tanti possedimenti dei Conti Sanseverino. In questo periodo il paese acquistò notevole importanza, tanto da comprendere nel proprio feudo i vicini abitati di Casaletto Spartano e Battaglia. Numerosi i palazzi e le chiese custodi d'arte e storia presenti sul territorio fra cui il Palazzo Baronale e la Chiesa di San Vito. Nel XVIII sec. il borgo era caratterizzato da un'intensa attività lavorativa. Particolarmente diffuso era l'artigianato, in particolare la lavorazione del ferro, i cui segreti si sono tramandati di generazione in generazione fino ai nostri giorni. Era molto praticata anche la lavorazione dei cereali, come attestano gli imponenti ruderi di mulini, ormai ricoperti da fitta vegetazione, che un tempo sfruttavano le impetuose acque del Torrente Bussentino.

***Itinerario offerto da ArcheoArte: 7 € cadauno, più', a scelta, pranzo in ristorante convenzionato ArcheoArte o pranzo a sacco. Da aggiungere il costo di ingresso Oasi di 5 €.***

## ELEA - VELIA

Visita al Parco archeologico di Velia.



## VELIA



Fondata dai Focei all'indomani della battaglia di Alalia (540 a.C.). Erodoto narra che fu grazie ad un poseidoniato che si riuscì ad acquistare il terreno necessario alla sua fondazione da indigeni Enotri. Tra le colonie più floride e durature della Magna Graecia, riuscì a resistere all'invasione lucana contrariamente alla celebre Paestum; qui nacque la scuola filosofica eleatica (V sec. a.C.) iniziata da Senofane proseguita da Parmenide e Zenone che si occuparono, tra l'altro, anche della organizzazione politica della città. Gioiello archeologico, nota universalmente per la Porta Rosa ed il Teatro riserva interessanti evidenze stratigrafiche che ne fanno comprendere il passaggio temporale tra fase greca e romana.

*Itinerario offerto da ArcheoArte: 7 € cadauno, più', a scelta, pranzo in ristorante convenzionato ArcheoArte o pranzo a sacco. Da aggiungere il costo di ingresso Oasi di 5 €.*

## VIBONATI, UN BORGO DA VISITARE

*Visita all'antico Borgo di Vibonati*



### VIBONATI



Antico borgo medievale ancora intatto, si erge tra le due valli del Fontana e dell'Anafora, le sue colline offrono uno spettacolo unico. L'area di Vibonem è stata oggetto di molteplici dinamiche territoriali testimoniate da rinvenimenti archeologici che attestano una presenza antropica sia in epoca protostorica che nel periodo enotrio. Fu probabilmente un collegamento, che metteva in comunicazione le zone costiere di Velia, Pyxus con la costa ionica. Ipotesi avvalorata da rinvenimenti di olle da derrate, ed oggetti di creta prodotti nelle città greche colonie della costa ionica. Vibonem godette di una certa importanza anche in epoca romana. Una ulteriore organizzazione del territorio si ebbe con la venuta dei monaci italo greci che insegnarono agli abitanti l'utilizzo dei primi mulini ad acqua, la semina dello spelta e del sorgo, ma soprattutto incoraggiarono e perfezionarono la coltivazione della vite e dell'ulivo, del carrubo. Nell'anno 1077 Vibo Nova, insieme ad altri territori del Cilento fu ceduta a Roberto il Guiscardo, mentre dal 1296 al 1348 fu governata inizialmente da Giovanni Ruffo di Policastro, poi da Gabriele e Luciano Grimaldi ed infine dai Sanseverino, fino alla "Congiura dei Baroni del 1486". Vibonati partecipò ai Moti del 1828. Carlo Pisacane con i suoi seguaci, inoltre, sbarcò nella marina dell'Oliveto, territorio del comune di Vibonati, per dare inizio al grande movimento risorgimentale, ancora oggi un grosso cippo ne ricorda la memoria.

***Itinerario offerto da ArcheoArte: 7 € cadauno, più', a scelta, pranzo in ristorante convenzionato ArcheoArte o pranzo a sacco. Da aggiungere il costo di ingresso Oasi di 5 €.***

## VIVENDO LA STORIA, IL CASTELLO DI ROCCA CILENTO

Visita al Castello di Rocca Cilento



### ROCCA CILENTO



Rocca Cilento era già di un Actus e di contea longobardi. In un documento del 1119 risultava inserita nella cinta fortificata del castello dei Sanseverino e nel 1185 l'insediamento di Rocca figurava come castrum. I Sanseverino vi risiedevano esercitando la giustizia. Dal 1552 però Rocca passerà a diverse famiglie di feudatari, fino ai Garofalo e Granito di Belmonte. Rocca fu aggregata al comune di Lustra nel 1861. Sul profilo storico del castello di Rocca Cilento ci informa Giuseppe Anzani. Le prime notizie scritte risalgono ad atti redatti intorno all'anno mille. Il castello entra in possesso della famiglia Sanseverino alla fine dell'XI secolo e resterà di loro proprietà, pur se fra alterne vicende fino al 1552. Anzani afferma che le fortificazioni attuali risalgono al periodo angioino, anche se i cambiamenti strutturali più significativi soprattutto nella parte settentrionale sono del periodo aragonese e coincidenti con la diffusione della polvere da sparo. Dopo il 1552 il castello passa per molte mani che vi lasciano tracce trasformandolo a seconda delle esigenze del momento (abbassamento delle torri, apertura delle finestre, stucchi negli interni, etc.). Il castello fu usato a scopi difensivi durante i moti giacobini del 1799.

*Itinerario offerto da ArcheoArte: 7 € cadauno, più', a scelta, pranzo in ristorante convenzionato ArcheoArte o pranzo a sacco. Da aggiungere il costo di ingresso Oasi di 5 €.*

## ARCHEOLOGIA SPERIMENTALE: I NOSTRI LABORATORI

La nascita dell'archeologia sperimentale ha luogo nella metà dell'Ottocento e coincide con quella degli studi scientifici di preistoria: ha, in gran parte padri comuni, soprattutto provenienti dal mondo anglosassone e scandinavo. Il metodo sperimentale venne applicato in particolare per studiare il funzionamento e le tecniche di produzione di alcuni particolari oggetti, come gli strumenti in selce preistorici, che gli scavi stavano incominciando a riportare alla luce. Probabilmente il primo esempio concreto di applicazione di metodiche sperimentali è da ricercarsi nello studio pubblicato nel 1838 dal naturalista e archeologo svedese **Nilsson** "Skandinaviska nordens urinvånare" nel quale venne proposta una ricostruzione delle attività di caccia e pesca nella Scandinavia dell'età della pietra. Sebbene l'archeologia sperimentale sia stata utilizzata sin dal XIX secolo, la disciplina è stata definita da un punto di vista teorico nel 1973, con la pubblicazione dello studio di **John Coles** "Archaeology by Experiment". La sperimentazione archeologica costituisce un potente mezzo di conoscenza per affrontare lo studio del mondo antico, finalizzato al chiarimento delle problematiche di interpretazione che emergono dalla ricerca. Essa fonda la sua struttura nel metodo sperimentale ben noto nelle materie scientifiche. Secondo tali principi l'enunciazione delle leggi scientifiche avviene mediante conferma sperimentale delle ipotesi che sono state formulate sulla base dell'osservazione ripetuta di un dato fenomeno. Il metodo è costituito sostanzialmente da un procedimento articolato in più fasi, nelle quali all'osservazione di un dato fenomeno segue la raccolta di dati intorno ad esso, l'individuazione delle variabili significative e l'elaborazione di un'ipotesi esplicativa con una previsione da verificare; conseguentemente vengono ideati e realizzati gli esperimenti, al fine di verificare o meno la previsione ipotizzata. Sulla base dei risultati ottenuti l'ipotesi originaria può essere accettata o rigettata; nel primo caso è possibile formalizzare un modello teorico. L'esperimento archeologico ha molti punti in comune con quello scientifico da cui trae origine, pur divergendo da esso per alcuni aspetti non secondari. Esso ha lo scopo di verificare quelle ipotesi che possano fornire o aumentare le analogie con eventi antichi, o eventualmente di stimolare la formulazione di nuove. Anche l'esperimento archeologico, per essere considerato valido, deve sottostare ad alcune precondizioni, quali l'essere ripetibile, soddisfare i canoni disciplinari di riferimento ed essere progettato in modo da fornire risultati statisticamente accettabili e confrontabili con i record archeologici di partenza (**Reynolds 1999; Comis 2004, 229-230**).

Un elemento peculiare della sperimentazione archeologica è che il materiale impiegato nella ricostruzione del processo debba essere analogo a quello disponibile localmente da parte delle antiche comunità sulle quali si sta conducendo l'indagine. Talvolta per poter correttamente eseguire un esperimento può essere necessario eseguire una serie di prove in condizioni meno controllabili, ma indispensabili affinché si acquisisca la necessaria capacità operativa che permetta poi di portare a termine la replica del fenomeno indagato. Può mancare, a chi provi a riprodurre tecniche sconosciute perché ormai dimenticate da secoli, quella manualità e quelle nozioni di base che erano invece parte integrante dell'esperienza e del bagaglio cognitivo dell'antico operatore. Tali tradizioni tecniche, tra l'altro, costituivano un aspetto distintivo fra le diverse culture. La valutazione dell'attività sperimentale non è tanto fornita dalla corretta riproduzione dei manufatti antichi, quanto piuttosto dall'esame analitico dei residui prodotti nel corso dell'esperimento. Solo il confronto fra le indagini archeometriche condotte su tali residui e quelle ottenute esaminando i materiali archeologici fornirà infatti una misura del successo o meno dell'operazione. Una corretta sperimentazione va quindi affiancata a metodologie analitiche spesso sofisticate, che consentano di parametrare l'esperimento sia nel corso del suo sviluppo, che nei suoi esiti finali, rapportandone i risultati a valori quantitativi, affinché così sarà possibile verificare appieno la sua ripetibilità e compararlo propriamente con il record archeologico di partenza.

In considerazione di quanto sopra la **Società Cooperativa ArcheoArte** attiva un **Corso di archeologia sperimentale** con lo scopo precipuo di trasmettere ai partecipanti non solo le nozioni scientifiche di base della disciplina ma anche quel *quid* che garantisce una giusta "educazione" al patrimonio ed alla conservazione. Le radici di una giusta sperimentazione si fondano su un adeguato sforzo di ricerca e riappropriazione del proprio passato, di un passato in cui le comunità dovranno ricercare e trovare le ragioni del proprio essere e della propria storia. Saper leggere il divenire storico che differenzia le esperienze dei gruppi e dei singoli diviene più che mai imperativo, in modo da renderle degne di essere rispettate e conosciute.



## 1. CORSO DI ARCHEOLOGIA SPERIMENTALE: DISAMINA DEL CORSO

### PRIMO GIORNO:

#### LABORATORIO DELLA LAVORAZIONE DELL'ARGILLA.

*I partecipanti potranno cimentarsi nella lavorazione dell'argilla attraverso metodi primitivi. Ci sarà una introduzione teorica circa l'apprendimento dell'uso dell'argilla da parte delle popolazioni preistoriche e la conoscenza anche tecnica del materiale utilizzato che ne consente una migliore sperimentazione. I prodotti ottenuti saranno piccoli vasi votivi e reperti vascolari (copie dei manufatti rinvenuti nelle diverse campagne di scavo sul territorio).*

### PAUSA PRANZO

#### LABORATORIO DEGLI INTRECCI VEGETALI.

*I partecipanti avranno la possibilità di conoscere le piante utilizzate in epoca preistorica, un utilizzo accertato attraverso la sperimentazione e che consentirà di realizzare quegli intrecci vegetali realizzati in preistoria. Costruiranno un telaio orizzontale con i materiali del posto, intrecceranno stuoie, corde, insomma tutto ciò che necessitava alla vita quotidiana dell'uomo "primitivo".*

### SECONDO GIORNO:

#### LABORATORIO PITTURA RUPESTRE E GRAFFITI.

*I primitivi non utilizzavano la scrittura. Unico modo per gli archeologi di ricostruire la loro vita insieme allo studio dei manufatti ritrovati sono le pitture rupestri ed i graffiti. La sperimentazione che effettueremo porterà ad una conoscenza tecnica dei colori naturali utilizzati dall'uomo, quindi le ocre, il carbone, il coalino, e la fase successiva di conservazione attraverso il grasso animale, tutto esclusivamente su roccia. La realizzazione dei graffiti invece prevede l'incisione della roccia, realizzando scene tipiche o simboli tipici della preistoria, con la selce.*

*I materiali realizzati, frutto della sperimentazione, saranno consegnati agli autori.*

*La Società Cooperativa ArcheoArte, inoltre, vi da la possibilità di scegliere anche altre tipologie di laboratori didattici, tutti fondati sulla sperimentazione archeologica conseguenza di studi e ricerche in loco. Di seguito i laboratori che potranno essere all'occorrenza accorpate oppure modificati tenendo conto delle vostre esigenze.*



### 3. LABORATORIO DI FILATURA PREISTORICA.



*Il laboratorio prevede l'apprendimento della tecnica di scheggiatura della selce finalizzata alla preparazione di armature di freccia con conseguente immanicatura realizzata con l'utilizzo di tendine di animale. In particolare, durante il laboratorio si potrà assistere ad una dimostrazione completa sulle tecniche di scheggiatura preistoriche dalle più antiche alle più recenti. I ragazzi potranno, così, osservare i gesti e le tecniche che l'archeologo sperimentale usa per riprodurre uno strumentario simile a quello preistorico e realizzare loro stessi un utensile finito, una porzione di freccia o un raschietto. Il prodotto finito verrà utilizzato all'interno di una gara di tiro con l'arco, i ragazzi, infatti, suddivisi in squadre, gareggeranno adottando le tecniche di caccia in uso nella preistoria. Insomma imparare divertendosi!*

### 4. DAL GRANO AL PANE



*Il laboratorio è finalizzato a condurre i partecipanti alla comprensione del processo di lavorazione della lana fino alla naturale conclusione ossia il prodotto finito. In che consiste il laboratorio? Un filo ci guiderà a partire dal Neolitico e dalle prime attestazioni della filatura della lana fino alle tracce dell'attività dell'intreccio di materiali di origine vegetale e animale nella varie epoche della Preistoria e della Protostoria: fuseruole in ceramica, pesi da telaio, frammenti di tessuto. Seguiremo il racconto e lo svolgersi di una delle attività fondamentali dell'uomo: preparare i filati e, intrecciando trama e ordito, ottenere una tela. Nel corso del laboratorio, inoltre, verranno modellati in argilla alcuni degli strumenti utilizzati come la fuseruola e il peso da telaio, verrà filata la lana e preparato un tessuto con un telaio semplice.*

## 5. RICICLANDO SI IMPARA

*Il laboratorio di carta riciclata vuole essere un momento di ascolto, gioco e riflessione che propone il metodo dell'indagine tramite l'esperienza diretta. È il luogo del fare per pensare, in cui il bambino mette in atto un apprendimento per scoperta e immersione finalizzato ad acquisire consapevolezza del proprio operare, a trovare strategie di soluzione sempre più funzionali e svincolate dalla situazione, in un percorso di ricerca-azione che non tiene conto del risultato ma del processo. L'attività pratica stimola il pensiero come strumento per la riflessione, campo d'azione per porsi problemi e cercare soluzioni per accedere alle conoscenze e collegarle fra loro andando a costruire competenze che permetteranno nuove acquisizioni. I bambini vivranno l'esperienza di produrre fogli di carta fatta a mano come nelle antiche cartiere utilizzando carta usata e vecchi quotidiani. Verrà sperimentata la decorazione dei fogli con diverse tecniche e materiali e saranno impiegati telai di forma rettangolare di formato A4 per la realizzazione della carta secondo le antiche tecniche dei maestri cartai. Saranno spiegate e sperimentate anche le antiche tecniche di produzione della carta partendo dagli albori della civiltà. I ragazzi apprenderanno le tecniche di realizzazione dei fogli di papiro in uso nell'antico Egitto senza contare una breve infarinatura di tutte le diverse tipologie tecniche di scrittura adoperate in passato.*

**Finalità:** Il laboratorio si propone di educare al rispetto dell'ambiente creando una coscienza della salvaguardia e conservazione del patrimonio ambientale tramite la sperimentazione diretta, con l'intento di sviluppare nuove soluzioni creative e di imparare a guardare oltre le cose, interrogandosi su origine e trasformazione di esse. Il lavoro viene utilizzato come mezzo per permettere ai bambini di fissare apprendimenti attraverso vissuti corporei, attraverso le azioni accompagnate dal pensiero, dalla riflessione, discutendo con se stessi e con gli altri, soffermandosi sulle proprie impressioni, nozioni, intuizioni e sensazioni.





# SOCIETÀ COOPERATIVA ARCHEOARTE

---



VIA G. MATTEOTTI, 110 - 84036 - SALA CONSILINA (SA)



COOPARCHEOARTE@GMAIL.COM



WWW.ARCHEOARTE.COM



SOC. COOP. ARCHEOARTE



349. 371 4799 / 324. 636 4817

